

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**ERCOLE
IN CALIDONIA**

BALLO EROICO MITOLOGICO

IN QUATTRO ATTI

DI GIUSEPPE SORENTINO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO A S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1822.



VENEZIA
TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

ARGOMENTO.

Dejanira, figlia d' Oeneo Re di Calidonia (1) fu desiderata in consorte per la rara sua beltà da molti amanti, fra i quali Ercole figliuolo di Giove, e d' Alcmena, ed Acheloo figlio dell' Oceano, e di Teti.

Ercole vinse il suo rivale reiteratamente nella lotta, niente valendo a questo le diverse forme, ch' egli solea cangiare. Sposò Ercole Dejanira; tanto si ha da Ouidio libro nono ec.

Noi nella presente azione seguiamo le surriferite tracce, facendo agire per opposizione alle nozze di Ercole con Dejanira la sua madre Altea di carattere fiero ed impetuoso, la quale prende il puntiglio di far suo genero Acheloo contro la volontà del Re suo marito, e così dar luogo a diverse interessanti azioni, che formano l' intreccio del ballo, evitando nello stesso tempo ciò che sempre male s' accorda per la difficoltà dell' imitazione in una rappresentazione eroica, cioè le trasmigrazioni d' Acheloo in serpente, ed in toro. (2)

PERSONAGGI.

OENEO Re di Calidonia

Il Sig. Giuseppe Sorentino.

ALTEA sua moglie

La Sig. Cristina Rossano.

DEJANIRA loro figlia

La Sig. Adelaide Grassini.

TIDEA Principessa del sangue

La Sig. Teresa Ronzani.

ERCOLE

Il Sig. Domenico Ronzani.

ACHELOO

Il Sig. Girolamo Albini.

Donne di Corte.

Seguaci d' Ercole.

Seguaci d' Acheloo.

Guardie d' Oeneo.

! Il fatto è in Calidonia.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza di Calidonia con trono elevato.

Al suono di guerrieri Istrumenti arriva il gran figlio d' Alcmena: i seguaci che lo circondano portano gli emblemi de' suoi trionfi. La pelle del cinghiale di Erimanto, gli orribili augelli Stinfalidi, il cuojo dell' idra saettata in Lerna più volte, e più volte risorta, le ferree mazze involate ai Centauri, sono i trofei che le fatiche raccontano del possente Semideo. (3)

Giunge pure Acheloo seguito da numeroso corteggio. Il Re, e la Regina scendono dal trono, e compartono ad essi non equivoci segni di proprio aggradimento, felicitandoli per il loro arrivo alla corte, e le donzelle gli presentano palme, e corone. (4)

Corrispondono Ercole, ed Acheloo con marzial contegno. I seguaci d' Ercole festeggiano con caratteristiche danze il proprio contento per l' onore che ricevono di essere amessi alla presenza Reale. I Regi se ne compiacciano.

Non può Dejanira evitare di far conoscere la parzialità che sente più per Ercole, che per Acheloo, talchè questo ingelosito smania, ed a forza reprime l' ira. La Regina accorgendosi della forte inclinazione di Alcide per sua figlia, e della gelosia d' Acheloo, che vuol far suo genero; rimprovera Dejanira ed interrompe la festa. Ercole dimanda ad Oeneo la sua figlia in sposa, il buon Re con vera soddisfazione gliel' accorda: s' oppone Altea con tutto il vigore accennando di aver Dejanira antecedentemente promessa ad Acheloo. Il Re poco curando le di lui pretensioni ordina alla figlia di unirsi allo sposo, la quale con trasporto ubbidisce. Questo irritando a maggior segno la Regina, giura che sua figlia non sarà sposa d' Alcide, e nuovamente ne fa ad Acheloo solenne pro-

messa. L'opposizione d'Oeneo che rimprovera acerbamente la moglie, le minacce di questa, ed il rispettoso filial contegno di Dejanira formano un variato contrasto. Oeneo, Ercole, e Dejanira col loro seguito s'incaminano alla Reggia. Altea col suo protetto, e col loro corteggio si ritirano anch'essi.

ATTO SECONDO.

Reggia d'Oeneo con ingressi in varj appartamenti.

Oeneo accerta Alcide della sua soddisfazione di farlo sposo di sua figlia. Dejanira riceve le reiterate proteste d'amore dal suo amante, ed accompagnata dalle sue damigelle si ritira nelle sue stanze. Le guardie ricevono l'ordine del Re di tutto preparare per questi Sponsali. Ercole siegue il Re che parte per lo stesso oggetto.

Altea conservando l'idea di non lasciar veruna cosa intentata per arrivare al suo scopo giunge ivi smaniosa con Acheloo per far risolvere la figlia a discendere alle sue brame; viene Dejanira avvertita che la madre chiede di lei, ella si presenta, ed Altea con simulata dolcezza le comparte le più seducenti carezze. Dejanira non ignora il fine per cui le riceve, ed infatti non tarda molto a persuadersene, poichè le viene dalla madre presentato Acheloo pregandola con forti lusinghe di accettarlo per suo sposo. Dejanira non altro replica che il suo Re e Padre ha già disposto della sua mano con assoluta promessa in favore di Alcide. Altea, ed Acheloo fremendo di sdegno assalgono l'infelice principessa in diverse forme per farla disubbidire al Padre, e tirarla dal loro partito, ma inutilmente, poichè ella palesa l'amor suo per Ercole, e l'abborrimento per Acheloo. Allora la furente madre le dice: *Pria di veder eseguite la concertate nozze morrai per le mie mani.* Innorridisce la sensibile figlia a tale minaccia, ed amorosa-

mente abbracciandola la scongiura ad abbandonare questa crudele idea. Altea ferma nella sua risoluzione vuole forzarla ad accettare lo sposo ch'ella le destina. Assalita Dejanira da orribile spavento, smania, prega ed in fine si vede nella dura necessità di acconsentire ai voleri della Madre; riceve Acheloo l'infelice sua mano. La gioja di questo e della Regina è inesprimibile; avvertiti però che giunge il Re, frettolosa Altea accenna ad Acheloo d'involarsi tosto e condur seco la figlia; o por si vorrebbe Dejanira, ma inutilmente: ella vien trascinata a forza seguendola la Regina con le sue confidenti.

Ercole preceduto da Re giunge per prender la Sposa, e condurla all'altare, egli non rinvenendola esprime la di lui non lieve sorpresa; Oeneo smanioso ordina di farne la più esatta ricerca. Alcide furibondo chiede la terribile sua Clava, ed ordina ai suoi di seguirlo, ma avvertito, che Dejanira è stata rapita da Acheloo, si dà in preda al più gran furore, e corre irato ad inseguire il rapitore; per poco gli astanti lo trattengono: egli ricusando qualunque ajuto accenna di bastare egli solo per punire l'indegno rivale, e proibisce particolarmente a suoi compagni di seguirlo, indi protestando ad Oeneo di presto ricondurgli la figlia, parte. Il Re al colmo dell'agitazione si ritira con tutti.

ATTO TERZO.

Abitazione d'Acheloo.

Dejanira festeggiata dalle donzelle d'Acheloo, le quali cercano tutti i mezzi possibili per confortarla, ivi è condotta, ella piangendo esprime le angustie terribili in cui sta immerso il suo cuore. Acheloo si presenta, ella fugge la di lui vista ed egli con dolcezza cerca calmarla, ma vedendo inutile ogni persuasiva pien

8
d'ira le addita che sono inutili ormai le di lei ripulse poichè si trova in suo potere. Dejanira l'empie d'imprecazioni, e gli protesta che l'odierà in eterno; irritato maggiormente Acheloo vorrebbe inveire contro la misera; **ma** nel momento medesimo si ode un forte rumore, che consola Dejanira, come atterrisce Acheloo. Alcuni suoi seguaci che fuggono dal furore d'Alcide, lo mettono nel più grande scompiglio; egli prende per mano la principessa, e la consegna ai suoi seguaci, quali la conducono nell'interno di quel luogo. Alcide furioso entra in cerca di lui: Acheloo se gli presenta per fargli fronte. Ercole vedendolo privo d'armi getta a terra la clava, e l'assalisce con le braccia. Lottano i rivali, e dopo breve contrasto cade Acheloo semi-vivo a terra, nel momento però viene assalito Alcide dai seguaci di Acheloo, quali fanno ogni sforzo per impedirgli d'inoltrarsi ove sta Dejanira, ma il di lui valore sormonta ogni ostacolo, abbatte e vince tutti, entrando vittorioso a liberare la sposa.

Scortata dalle confidenti giunge Altea frettolosa. Acheloo le rende noto il succeduto, ed essa dandosi in preda alla più forte ira corre per sfogare sulla propria innocente figlia la sua rabbia; ma Dejanira sta già in potere d'Alcide, al presentarsi del quale tutti si riempiono di timore: Altea in mille guise esprime il suo furore: Ercole però benchè rispettoso, non tralascia di dichiarare che Dejanira gli è stata concessa per sua sposa dal Re suo Padre, e che a lui deve ricondurla, come infatti eseguisce. Questo procedere d'Alcide accresce sempre più l'ira d'Altea, che spronata d'Acheloo, eccita tutti ad una luminosa vendetta: per di lei ordine vengono questi provveduti d'Armi, e giurando di perire piuttosto mille volte, che restare invendicati seguono la Regina.

9 ATTO QUARTO.

Esterno della Città, da una parte alto promontorio, in distanza veduta del fiume Toante, o Acheloo.

Smanioso Oeneo per non saper nuova di sua figlia sorte dalla Città ordinando con premura ai seguaci d'Ercole di farne le più esatte ricerche; ma nell'atto che questi s'incaminano per ubbidire, giunge Alcide trionfante con la sua amata Dejanira, si getta essa ai piedi del padre suo, il quale con indicibile contento se la stringe al seno, quindi passa a complimentare il possente figlio d'Alcmena assicurandolo dell'eterna sua riconoscenza, e la brama che si compia il proposto imeneo con sua figlia. Le damigelle della Regina s'avanzano sommesse ed annunziano al Re l'arrivo della sua sposa. Oeneo irato l'attende: entra essa con simulata sommissione, il Re l'empie de' più amari rimproveri. Altea lo prega a perdonarle i suoi trasporti protestando non solo di esserne pentita, ma ancora di mai più opporsi ai sponsali da esso decretati: Tutte le damigelle pregano per lei, talchè il Re si lascia ingannare, e le perdona: vinto dalla Regina questo primo ostacolo, tenta d'introdurre Acheloo co' suoi seguaci, i quali fingendosi pentiti implorano il perdono dal Re, e dissimulando applaudiscono alle nozze d'Ercole con Dejanira. Tutto allora sembra pacificato, la gioja si spande negli astanti, e s'intrecciano giulive danze, sul finire però di queste si ode uno sprepito d'armi, che getta tutti in confusione. La fiera Altea mettendo in esecuzione il suo progetto, ha dato il cenno concertato ai congiurati: Ercole ha già la mano armata della trionfante clava, tutti fan lo stesso. Le donne smarrite corrono senza saper dove: solo la fiera Altea gioisce. Alcide irato invita gli astanti a seguirlo; Dejanira tenta

trattenerlo, ma inultimente; le donne pure fanno ogni sforzo per non restar esposte senza veruno che le difenda, ma ciò non ha luogo, tutti furenti corrono alla difesa. Allora Altea armatasi di pugnale afferra la figlia minacciandola di morte se ricusa seguirla, s'oppongono le altre donne, e siegue un vivo contrasto. Speranzato Acheloo co' suoi seguaci di assalire Alcide, e i compagni inermi, si trova invece involto in gran stuolo d'armati, i quali incalzano fieramente i suoi, ed egli vinto e disarmato vedendo per tutti i lati il periglio, tenta con la fuga uno scampo; Ercole furibondo l'insiegue atterrando tutto ciò che gli si presenta: nello stesso tempo inseguiti i congiurati dalle guardie, e dai seguaci d'Ercole, son vinti, e disarmati. La tremebonda Dejanira si libera dal furore della madre, e Alcide getta dall'alto Acheloo per così liberarsi da un rivale tanto ostinato. A tal vista Altea cade tramortita. Dejanira corre nelle braccia del suo sposo, ed Oeneo al colmo della gioja ringrazia il Cielo, e con un quadro generale finisce il ballo.

ANNOTAZIONI.

(1) Calidonia Provincia d'Etolia nell'antica Grecia, la di cui metropoli così chiamavasi.

(2) Acheloo combattè con Ercole, e rimase vinto; cangiossi ad un tratto in serpente, ma fu vinto ancora; dipoi cangiossi in toro, e gli succedette lo stesso, perchè Ercole lo atterrò, e lo costrinse a nascondersi nel fiume Toante, che in appresso portò il suo nome.

(3) Titolo accordato agli Eroi de' tempi favolosi, in seguito agl'Imperatori Romani chiamati Divi. Benchè si trovi negli scrittori latini *Divus* nel significato di *Deus*, divi furono sempre gli uomini divinizzati, e *Di* le supreme potenze del Cielo.

(4) Omaggio che la riconoscenza de' Popoli prestava agli antichi Prodi.